

ROMANTICISMI



LA RIVISTA DEL C.R.I.E.R.

Presentazione

Franco Piva

ANNO I – 2015

PRESENTAZIONE

Franco PIVA (*Università degli Studi di Verona*), Direttore del CRIER
franco.piva@univr.it

Nella vita di una rivista, come in quella di un Centro di ricerca, ci sono momenti nei quali le circostanze portano a fermarsi, per fare, come si dice, il punto sulla situazione. Nella vita del CRIER questo è successo due anni orsono, in occasione del decimo anniversario della sua esistenza nella versione interdipartimentale e interdisciplinare, che il Centro aveva assunto dieci anni prima, quando il CRIER, fondato nel 1996 da Annarosa Poli, aveva deciso di entrare nella struttura interdipartimentale dell'allora Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Una scelta importante e impegnativa, che lo aveva portato ad ampliare ma, nel contempo, anche a precisare i propri obiettivi. Prima di proseguire nel cammino intrapreso, era necessario fare un bilancio del lavoro svolto nel decennio precedente, per verificare se esso era stato positivo, se poteva essere continuato sulle linee di sviluppo definite e seguite nel decennio precedente, o se era il caso di rivederle, almeno in parte; per verificare, addirittura, se era opportuno andare avanti o se non fosse, invece, meglio fermarsi. Molte cose erano cambiate nel frattempo: la struttura interdipartimentale iniziale, e di conseguenza, le forme e le possibilità stesse del cosiddetto finanziamento interno era, rispetto a dieci anni prima, profondamente mutata; la possibilità di completare il fabbisogno finanziario del Centro con risorse esterne all'ambiente universitario, si era fatta di anno in anno minore e più aleatoria; nella composizione nel Comitato scientifico, che costituisce il motore stesso dell'attività scientifica, e non solo, che il Centro persegue si erano verificati cambiamenti importanti; le forze di coloro che negli anni precedenti erano stati chiamati a dirigere il Centro o a svolgere in esso un ruolo propulsore, si erano inevitabilmente indebolite... Alla fine, il bilancio è stato valutato positivamente e tale da ritenere che l'esperienza iniziata dieci anni prima potesse, dovesse anzi essere continuata. Il CRIER aveva ancora un senso; coloro che facevano allora parte del suo Comitato scientifico, avevano ancora voglia di impegnarsi seriamente nel lavoro che un Centro di ricerca, piccolo ma efficiente, inevitabilmente comporta.

A due anni di distanza il CRIER ha dovuto, o ha creduto opportuno fermarsi di nuovo: non per rimettere in discussione le decisioni prese due anni prima, o addirittura la sua esistenza, bensì per rivedere il suo modo

di operare in quella che fin dalla sua nascita, ha costituito una parte importante, se non essenziale, della sua attività di ricerca; vale a dire, quel prodotto, diciamo così fisico del suo impegno scientifico che fino ad ora è stato conosciuto sotto il titolo di «Nuovi Quaderni del CRIER». Il progressivo assottigliarsi delle risorse interne destinate al Centro, e la sempre maggiore difficoltà che esso ha incontrato a reperire adeguate risorse esterne, hanno fatto sì che la stampa tradizionale dei «Nuovi Quaderni del CRIER» diventasse, in rapporto alle disponibilità finanziarie del CRIER, sempre più problematica. Al Comitato scientifico del Centro non è mai, neppure per un momento, passata per la testa l'eventualità di rinunciare ai «Quaderni». Rinunciare ad essi, avrebbe significato infatti rinunciare, in qualche modo, a quello che era sempre stato il 'cuore pulsante' del Centro, ed anche il 'segno' tangibile, e più importante, della sua esistenza. Si trattava di trovare una soluzione che, pur tenendo conto della realtà, consentisse al CRIER di proseguire nel suo lavoro con lo stesso impegno che aveva messo in precedenza e, possibilmente, con gli stessi risultati. A questo scopo il Comitato scientifico ha deciso di cambiare il modo nel quale i «Quaderni» si sarebbero, in futuro, presentati all'attenzione degli studiosi che al CRIER hanno guardato, nel recente passato, con sempre maggiore attenzione e simpatia: anziché nella tradizionale forma della stampa su carta, i «Quaderni» sarebbero d'ora in poi usciti nella forma *on line*, sempre più frequente del resto nell'editoria scientifica, e in particolare in quella delle riviste legate, come la nostra, a Centri di ricerca che dispongono, come accade sempre più spesso, specie nell'ambito universitario, di modeste risorse finanziarie. La scelta non è stata facile, per diversi motivi: tecnici alcuni, affettivi altri. Alla fine, essa è stata però fatta e l'iter, non facile, del passaggio, è ormai arrivato a compimento, grazie alla collaborazione di tutto il Comitato scientifico, e in particolare di Stefano Aloe, cui va il mio più sentito ringraziamento per il fondamentale contributo da lui apportato alla concezione della nuova rivista.

Il Comitato scientifico del CRIER è convinto di aver fatto la scelta giusta: non solo perché essa era l'unica che avrebbe consentito al Centro di continuare a pubblicare il frutto delle sue ricerche, ma anche perché è convinto che, nella nuova veste, i vecchi, cari «Quaderni» potranno avere una diffusione ancora maggiore; potranno cioè realizzare meglio, più rapidamente e con più efficacia, uno degli obiettivi più importanti che ogni Centro di ricerca si propone di realizzare: quello di mettere a disposizione del maggior numero possibile di studiosi o di persone a ciò interessate, i risultati dell'attività di ricerca che esso svolge, in proprio o grazie al pre-

zioso contributo dei colleghi italiani e stranieri che, come per il CRIER è avvenuto e speriamo avvenga anche in futuro, partecipano di volta in volta alle attività scientifiche del Centro.

Il Comitato scientifico ha anche colto l'occasione di questo importante passaggio per dare alla rivista un titolo che, meno genericamente del precedente, desse conto dell'area cronologica e della tipologia di ricerche che il CRIER ha portato avanti in questi anni, specie dopo la sua ristrutturazione in forma interdipartimentale e interdisciplinare, e che intende continuare a sviluppare anche nel prossimo futuro. «Romanticismi», il nuovo titolo col quale la rivista del CRIER si offrirà nella nuova versione *online*, all'attenzione degli studiosi del Romanticismo, è parso poter esprimere meglio quanto il Centro ha fatto in questi anni e dar meglio conto di quello che è il suo scopo istituzionale, così come indicato dall'art. 3 del suo atto costitutivo: «Promuovere studi e ricerche interdisciplinari [...] sul Romanticismo europeo dalle origini settecentesche agli sviluppi ottocenteschi». Il Romanticismo essendo un momento storico e culturale per sua natura multiplo, e il CRIER raccogliendo nel suo seno studiosi delle più svariate aree interessate a questo fenomeno, «Romanticismi» è parso il titolo che, meglio di altri, potesse indicare l'oggetto primo del nostro Centro di studi e quello che meglio di altri potesse, nel contempo, annunciare anche il programma che il CRIER intende realizzare nel seguito della sua esistenza. Sicuro di poter contare, come in passato, sulla preziosa collaborazione dei tanti studiosi che, in Italia e all'estero, sono, in un modo o nell'altro, interessati a questo complesso momento storico, culturale e artistico che conosciamo sotto il nome di Romanticismo.

È con questa fiduciosa speranza che, nella mia qualità di Direttore *pro tempore* del CRIER, do con piacere avvio a questa nuova fase della vita e dell'attività scientifica del Centro che ho avuto l'onore di dirigere in questi primi, non sempre facili, ma credo di poter dire proficui, anni di vita. Con l'augurio più sincero che la nuova fase della rivista, che con questo numero prende avvio, sia altrettanto proficua e soddisfacente di quella che l'ha preceduta.